Anno XXVIII — Giovedì 29 Marzo 1894 — Conto corrente con la posta — N. 75

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

ANCORA DEL NUOVO PARTITO AGRARIO A MONTECITORIO

Qui si parrà la tua nobilitate

Se veramente esiste un sincero partito agrari alla Camera legislativa con lo scopo di proteggere gl'interessi agrari, come i più degni, ecco ora già si presenta un'occasione di far valere la propria utile esistenza.

Il governo, onde riparare al grave deficit nel bilancio dello Stato, come tutti sanno, escogitò un omnibus d'imposte in guisa da ottenere un pronto pareggio, salvo ad introdurre, quale coeficiente di stabilità al pareggio stesso, una serie di economie per le quali ha chiesto i pieni poteri.

Senza disconoscere l'abile ripartizione dei nuovi aggravi del Sonnino per far scaturire i proventi maggiori necessari, al suo edificio finanziario, però non possiamo sottoscrivere a tutto, poichè la terra è ormai troppo aggravata per reimporle nuovi tributi.

L'aumento del sale, benchè lieve, lo troviamo tuttavia grave, essendo colpiti i nulla abbienti.

Non possiamo neppure essere paghi dell'aumento insufficiente di lire 2 sul grano, mentre non si è pensato nè punto nè poco alla difesa degli altri cereali.

Il ripristino poi dei due decimi di guerra sulla fondiaria è per noi errore gravissimo.

Il progetto finanziario del Governo fu dato in esame a una Commissione composta di quindici membri.

Questa Commissione informandosi, pare, a principii, i quali non faranno mai grande nè sicura nè ricca la patria, ha ritenuto una parte del progetto finanziario rispetto alla reimposizione dei 2 decimi sulla fondiaria e sul sale, ed ha addirittura scartato l'aumento di tassa sulla rendita.

Ciò è enorme; e nulla valgono i sofismi e la dialettica di cui in questi giorni si fa scialo, per dimostrare il danno derivante al credito ed alla lealtà nostra se si sancisse la proposta governativa in riguardo alla rendita.

Dunque per gli agricoltori, per la classe più sofferente d'Italia, per quella classe che ha sempre sostenuto la maggior soma d'imposte; che indipendentemente dai balzelli, deve sopportare i danni così gravi di infortunii meteorici ecc. per questa povera classe, che potrebbe formare il nerbo principale della forza economica del paese, non si ebbero ragioni, dalla Commissione, per rigettare qualsiasi aumento alla già incomportabile somma di gravezze, mentre se ne escogitarono, senza fondamento di verità e giustizia, per respingere il 20 0[0 sulla rendita, proposta dal Governo con tanta equità di concetto.

Tutti gli argomenti adotti per far valere dagli oppositori del progetto finanziario governativo l'errore ed il danno morale dell'aumento della tassa sulla rendita, sono argomenti speciosi, il cui esame critico e spassionato li distrugge completamente.

Al nuovo partito agrario spetta quindi di far valere alla Camera le ragioni della classe dei lavoratori, dei sofferenti, dei torturati dalle imposte, contro i detentori di titoli di rendita, cioè di quei gaudenti i quali, senza far nulla, godettero da tanti anni, colla massima puntualità, un reddito sul quale pagarono un'imposta proporzionalmente di molto inferiore a quella degli agricoltori.

Anche uomini d'affari, nè punto nè poco teneri degli agricoltori, e disposti sempre a sacrificare gl'interessi altrui al proprio vantaggio, per un resto di equità che serbano nell'animo, ci consta, trovarono giustissimo il progetto governativo di elevare l'imposta della rendita al 20 0[0, confessando di averla già goduta abbastanza in tanti anni.

Dovere del partito agrario ci sembra sia di appoggiare il governo nelle imposte giuste, di quelle che s'inspirano alla legge fondamentale la di cui base è di far pagare ai detentori di rendita un'imposta che non li tenga tanto a dislivello dagli altri contribuenti. Dovere di codesto partito sarà pure di accordare i pieni poteri al governo onde possa effettuare quelle economie e riforme organiche che sono necessarie ad ottenere stabilmente il pareggio e non si abbia più bisogno di ricorrere a nuove imposizioni.

Assoluta necessità in Italia è di affrontare inesorabilmente l'edificio della burocrazia, sistemando l'amministrazione con concetti diversi da quelli che si ebbero fin qui.

La burocrazia, com'è oggi, mercè anche il sistema d'accentramento e di diffidenza, si è fatta la maggior piaga del paese, tanto finanziariamente come amministrativamente e moralmente.

Le imposte saranno sempre insufficienti a riparare allo sperpero del pubblico denaro, chè non si può impedire tutto coll'ordinamento attuale.

Nella grande famiglia avviene qualche cosa di simile della piccola. Quante fortune private si sono viste dileguarsi benchè la famiglia abbia fatto sempre vita economica, ma nel contempo commettendo continui errori amministrativi.

Ci sono parecchi i quali non si risparmiano in tutti i toni di gridare economie sulle spese militari.

Anche nelle amministrazioni militari certamente c'è il bisogno di essere riformate, semplificate, corrette, ma quanto a diminuzione di corpi e di effettivo di forze, per far piacere a coloro cui l'esercito è una spina nell'occhio, sarebbe somma imprevvidenza, origine forse di disastri irreparabili nell'avvenire.

L'esercito oltre alla sicurezza ed alla difesa dello Stato rappresenta un elemento di fratellanza e di civiltà e, di fusione.

Se l'esercito ci costa, da esso abbiamo e ne potremo avere dei beneficii, grandissimi. Molte virtù, molta abnegazione possiamo trovare nell'esercito.

Le nostre popolazioni saranno sempre pronte a prorompere in un evviva all'esercito, non mai alla burocrazia.

In questo stato di cose, nelle continue insidie burocratiche e plutocratiche, i deputati agrari devono preponderare in guisa che la giustizia abbia luogo e la fonte precipua di ricchezza, l'agricoltura, riceva novella vita, e vita feconda che valga a rialzare nel credito, nel morale, e nella potenza questa nostra Patria adorata, la quale oggi avrebbe motivo di chiedere ragione della mancanza di patriottismo a molti dei suoi figli.

M. P. C.....

LA SITUAZIONE

La situazione parlamentare è più ingarbugliata che mai.

Corrono le voci le più contradditorie intorno a ciò che potrà farsi alla riapertura della Camera.

Anzitutto è sicuro che per il 2 aprile non sarà pronta nè la relazione della commissione dei Quindici, nè la relazione della commissione dei Nove.

Vacchelli presidente e relatore dei Quindici parlando con alcuni amici dichiarò che prima dell'apertura della Camera adunerà i colleghi, ma che ad ogni modo per il 2 aprile non può avere in pronto la relazione.

Intanto si sollecitano i relatori dei bilanci, quindi pare che si discuteranno i bilanci prima dei provvedimenti finanziari e della legge dei pieni poteri.

Quanto alla conciliazione fra la commissione dei Quindici e il governo, la *Tribuna* dice che ogni possibilità di accordo può dirsi svanita.

Altri giornalisti invece sostengono che il governo è ancora disposto a cedere su alcuni punti.

La *Riforma* rileva che la nostra costituzione non dà ai comitati parlamentari il potere e la responsabilità di sostituirsi al gabinetto, immaginando ed esponendo tutto un programma di governo. Tale tentativo di usurpare le funzioni del governo non sembra felicemente inspirato, se si vuole accrescere il credito ed il vigore delle istituzioni.

La *Riforma* soggiunge: — Senza dubbio le condizioni della finanza impongono di mantenere nei più stretti limiti le spese militari, nè il governo mancherà a questo dovere, però il nostro bilancio se è dissestato non si deve certamente a spese militari. L'esercito del resto è la migliore garanzia dell'unità della patria.

I punti maggiori di dissidio fra il governo e la commissione dei Quindici sono due: le economie militari e la tassa di 20 0[0 sulla rendita.

Secondo le ultime notizie il governo combatte le economie militari e non consente a ridurre la tassa sulla rendita dal 20 al 14.

I funerali di Kossuth a Torino

Torino, 28. Molto prima dell'ora fissata, la folla gremiva i balconi e le vie per le quali doveva passare il corteo funebre di Kossuth.

Fuori del tempio evangelico erano schierate le guardie municipali in alta tenuta, facendo ala alle deputazioni e alle rappresentanze invitate.

Alle 9 salì il pergamo il pastore Peyrot, facendo, in italiano, un sermone di elogio all'estinto. Quindi il pastore Verres lesse le preghiere in ungherese. Infine il pastore Appia parlò in francese, e la società corale protestante cantò il corale intiero della orazione di Palestrina.

Attorno al feretro, circondato da grande numero di corone, stavano a guardia d'onore gli studenti ungheresi in costume, armati. Al banco di fronte alla salma erano i figli, la sorella e i nipoti di Kossuth. Nei fianchi il prefetto, il sindaco, gli assessori, le notabilità di Torino, le rappresentanze di Budapest e di altre città d'Ungheria, del Parlamento e delle Università ungheresi e molte altre, la maggior parte in costume nazionale.

La cerimonia è terminata alle 10.

Allora il feretro fu posto sul carro tirato da quattro cavalli e si formò il corteo. Lo aprivano un picchetto di guardie di città e la banda municipale tenevano i cordoni il sindaco di Torino, il generale Türr, Markus prosindaco di Budapest, Bohonezy deputato rappresentante il parlamento. Seguivano il carro i figli, i parenti, gli amici e le rappresentanze delle società popolari, i reduci garibaldini, le Società massoniche con una ventina di bandiere.

Il corteo pel Corso Vittorio Emanuele si diresse alla stazione, facendo il giro della piazza Carlo Felice. Infine il feretro fu deposto nel padiglione funebre, sotto il porticato centrale della stazione. Immensa folla gremiva il corso, la piazza Carlo Felice, le vie, e le finestre.

I funebri riuscirono solenni e imponenti.

Deposto il feretro nel padiglione funebre, parlarono in italiano il sindaco Voli, facendo la consegna della salma, Markus in ungherese, prendendo la consegna. Quindi Heleg, Bassok, Bartha e Sturmann firmarono il relativo verbale.

La cerimonia è finita alle 11.35.

Le guardie di città fanno guardia d'onore attorno al feretro.

—

Il carro funebre di Kossuth era preceduto da una grande corona del Municipio di Torino, portata dagli studenti ungheresi. Fra le bandiere si notava quella della legione italiana combattente nel 1848 in Ungheria, comandata dal colonnello Monti. Oltre gli accennati oratori, parlò pure il rappresentante del Parlamento Ungherese Rohonczy che chiuse il suo discorso esprimendo una profonda riconoscenza per gli italiani e per il glorioso loro Re. I figli di Kossuth hanno visitato il sindaco di Torino, cui espressero i sensi della loro gratitudine per le manifestazioni avute in questi giorni.

Gli ungheresi deposero una corona sui monumenti di Cavour e di Garibaldi.

Il defraudo di 46.000 fiorini alla Banca commerciale triestina

La fuga del cassiere

Martedì sera il *Piccolo* pubblicava il seguente comunicato:

« Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Commerciale Triestina porta a pubblica conoscenza che il suo cassiere G. B. Contento è fuggito, pregiudicando la Banca di un importo di circa f. 46.000 in note dello Stato e della Banca Austro-Ungarica ».

Questa notizia, della quale già prima si parlava in città, fece immensa impressione, specialmente perchè il cassiere della Banca, sig. G. B. Contento, era molto conosciuto e godeva la generale simpatia; egli veniva spesso anche a Udine.

Diamo ora i particolari del defraudo come li racconta il *Piccolo*.

Giovanni Battista Contento, il *ben noto* cassiere della Banca Commerciale Triestina, trovavasi in quello Stabilimento di Credito da ben 32 anni e da 29 anni fungeva in qualità di Cassiere nella sezione *Cassa che riceve*. Godeva una fiducia illimitata da parte dei suoi superiori, i quali erano altresì informati che il Contento conduceva una vita regolare, irreprensibile, e aveva una sola passione: il dilettantissimo drammatico. Abitava un modesto villino sul colle del Farneto, di proprietà della sorella, valutato 7000 fiorini, sul quale c'era un mutuo di 300 napoleoni; qualche tempo addietro iniziò trattative per venderlo. Aveva presso la Banca una cauzione di 6000 fiorini.

Sabato sera, come ogni sera, del resto, il cassiere Contento fece la consegna al direttore della Banca del saldo di cassa dipendente dai versamenti e dal movimento di cassa della giornata, per l'ammontare di fiorini 320,898.68 in pacchetti di banconote da f. 1000, da f. 50, da f. 10, da f. 5 e da f. 1 e ogni pacchetto racchiuso nelle solite fascette. Questa ingente somma venne trasportata mediante carretto a mano nella cella di sicurezza, seguita dal direttore e dal contabile e controllata pacchetto per pacchetto. La somma corrispondeva esattamente al foglio di cassa.

Il Contento in quel giorno, vigilia di due feste, chiese al direttore il permesso di assentarsi fino al martedì mattina, avendo manifestato il desiderio di visitare la moglie, che da tre settimane si trova a Genova, ospite della famiglia Pescatori. Il permesso gli venne accordato e il Contento partì infatti sabato alle 8 pom. col postale d'Italia. In treno s'incontrò con un signore triestino che andava a Gorizia, col quale si lagnò che gli affari della Banca non gli avessero permesso di partire alle 4.35. Se poi si recasse a Genova dalla moglie o in altro luogo, non consta.

Nella mattina del sabato aveva comperato da un cambiovalute 300 lire it., ed essendogli stato chiesto ove andasse a passare le feste, rispose col consueto buon umore: A Venezia... e forse un po' più in là.

Ieri mattina il direttore sig. Visini, recandosi all'ufficio, trovò una lettera del Contento a lui diretta; una specie di fulmine a ciel sereno. Il Contento, con frasi drammatiche, narava che a-

---

7 APPENDICE del Giornale di Udine

IL ROMANZO DI UNA PRIGIONIERA

Attinge nuovo vigore dal desiderio di giovare altrui: « Forse il mio racconto piacerà a qualche sventurato prigioniero, che dimenticherà sè stesso potendo intenerirsi ai miei casi. »

Anche dopo uscita dal convento, e rientrata nella società, il misticismo continua ad abbellire le sue giornate: — è una primavera i cui fiori non perdono nè freschezza nè profumo.

Bisogna scegliersi un ideale, un tipo — oserei dire un amante per l'anima — e quest'amante sarà Francesco di Sales. E' un santo grazioso, indulgente, e son molti coloro che, senza essere sorretti da una fede positiva, hanno sentita la seduzione di quella serafica parola. A Manon non mancava nemmeno la fede positiva: era cattolica fino agli scrupoli. Ma ecco venirle a mano delle opere di controversie di Bossuet.

La controversia perturba nel suo spirito, eminentemente indagatore, quelle opinioni, che s'erano placidamente adagiate nel dogma e nella poesia del culto. Fu il primo passo.

Manon non era donna da fermarsi, e tanto meno da tornare indietro; mancava della docilità, che consiglia di pensare colla testa altrui.

Il resto si prevede: sarà successivamente giansenista, cartesiana, stoica, deista...

La disputa s'impegna nel suo cervello, mentre il sorveglia, si contiene, prova rimorsi per minime cose, anela alla perfezione.

Una piccola santa che legge Voltaire, Diderot, d'Alambert, Reynal, Spinosa, Elvezio.

Aveva delle esaltazioni conventuali in mezzo ad una società scettica e burlona, di cui non poteva evitare i contatti.

Passava bruscamente da una lettura all'altra, sia per riposo, per avidità di impressioni e d'indagini; le lettere di San Girolamo e il *Don Chisciotte*, la *Vita dei Santi Padri del Deserto* e *Candido*.

Il secolo XVIII combatteva nella vasta arena della sua intelligenza.

Ciò può dirsi di ogni altro figlio di quei tempi, ma è difficile trovare una impressionabilità maggiore, un desiderio più pertinace di raggiungere il vero, una ricerca più ansiosa dell'assoluto.

Ci presenta, nella stessa ora, più aspetti. Di notte sbalza dal letto, piedi nudi, ad onta del freddo intenso, s'inginocchia, supplica il Signore di salvarla dalle insidie del Demonio: s'impone delle privazioni; mescola un po' di cenere nel pane; fa lunghi digiuni. Ma la sua intelligenza non digiuna: accosta cibo, vuol farsi una regola e un concetto preciso su tutto; non vuole nè agire nè pensare a caso, ma vuole che tutta la sua vita interna ed esterna, renda omaggio ad un principio, ad una convinzione.

—

Coloro che s'interessano solo al transito di un protagonista qualsiasi da un'avventura all'altra, non piglieranno alcun diletto da queste pagine, ma coloro che s'interessano alle trasformazioni di un'anima e allo svolgimento di drammi interiori vorranno sapere quanto soffrisse Manon assalita nelle sue primitive credenze; costretta un po' per volta a rinunciarvi; condotta perfino a rinunciarvi; condotta perfino a deridere ciò che un giorno le ispirava ossequio; decisa a procurarsi in ogni modo, una fede e completamente assorbita in questo penoso travaglio del pensiero. Coloro che, più o meno, hanno sostenuto simili lotte, possono intendere Manon, e nel leggere le sue *Memorie* possono aggiungervi per conferma e commento molti particolari della loro medesima vita.

Cartesio e Malebranche non l'accontentano; Elvezio le fa male: ma il sentimento corregge il ragionamento, e non sa adattarsi nè al materialismo di alcuni filosofi, nè al pessimismo di alcuni letterati: le ripugna di disprezzare gli uomini, come di riguardarli come macchinette parlanti.

Per smentire Elvezio essa non aveva che ad ascoltare il proprio cuore: « mi sentiva capace di quegli slanci generosi, che esso non ammette. »

Non poteva leggere il racconto di una bella azione senza sentirsi vogliosa d'imitarla: « io pure avrei agito così. »

(*Continua*) GIOVANNI DE CASTRO

veva giocato alla borsa, che aveva perduto e pagato più di quello che gli fosse possibile. Enumerava i servigi resi alla Banca per il corso di 32 anni, lagnandosi di non aver mai ricevuto gratificazioni (*sic!*); si riconosceva perduto, disonorato agli occhi degli amici, dei congiunti e lasciava in chiusa balenare lontanamente l'idea del suicidio. La lettera nè indicava la somma del defraudo, nè accompagnava una delle due chiavi della cassa (l'altra la tiene il presidente). Il consiglio d'amministrazione della Banca, informato del caso inaspettato, dispose per un'immediata verifica di cassa. Mancando la chiave del cassiere, per aprire la cella si dovette valersi dei doppietti. Dal riscontro fatto del saldo di cassa di sabato sera risultò che in un pacco di 100,000 fior. (cento cedole da 1000 fior.) della Banca Austro-Ungarica mancavano 25 cedole da f. 1000, sostituite con altrettanti pezzi di eguale dimensione, di carta stampata. Così pure in altri pacchi di cento cedole da f. 5 e da f. 10 si trovarono soltanto le banconote esterne, mentre il grosso del pacco era costituito da carta stampata di nessun valore. In questo modo il Contento era riuscito a sottrarre dalla somma consegnata sabato sera f. 52,000 in note dello Stato e note della Banca Austria-Ungherica. La Banca Commerciale non risente però che un danno di f. 46,000 avendo in confronto i fiorini 6000, cauzione del Contento.

Dalla verifica effettuata ieri risulterebbe che il colpo il Contento lo effettuò sabato prima della consegna del rilevante saldo di cassa. Non si ritiene ammissibile l'ipotesi che il defraudo fosse di lunga data e che lo avesse potuto mascherare consegnando seralmente in cella pacchi di banconote esternamente regolari, internamente deficenti, perchè pochi giorni fa il saldo di cassa era di soli f. 9000. Eppoi il cassiere aveva sempre dinanzi l'eventualità di grosse consegne di banconote ai correntisti, e in tal caso avrebbe dovuto consegnare a terzi quei pacchi di carta senza valore, che aveva consegnati sabato sera al direttore.

Il Contento alla Banca non aveva che il maneggio del denaro e nessuna ingerenza nei depositi; è quindi esclusa *a priori* la possibilità della manomissione di questi.

Il Contento aveva lo stipendio di 2400 fiorini, abitava il villino di cui abbiamo parlato, e la moglie gli aveva recato qualchecosa in dote. Tutti insieme i suoi proventi gli avrebbero permesso una vita agiata ma modesta e che tale egli la conducesse era infatti la convinzione dei suoi superiori. Del resto tutte le supposizioni sono inutili. Il Contento solo potrebbe dirci come fu spinto a questo passo, se e come sia riuscito a deludere i controlli, e le cause determinanti il disastro finale.

CRONACA PROVINCIALE

DA SACILE

Un uomo ucciso da un pugno

Ci scrivono in data 29:

Quantunque sia già stato raccontato come un pugno fu causa della morte di un uomo, pure credo opportuno tornare sull'argomento per comunicarvi altri particolari, che non furono pubblicati.

Il fatto è accaduto a Sarone, frazione del Comune di Caneva l'11 del corrente mese, e il movente, questioni d'interesse, per causa d'un contratto, sorte fra Mela Giovanni detto Doredan e Rovere Pietro detto Casel.

I due infatti incontratisi nel giorno suddetto sulla pubblica via cominciarono a litigare fra loro finchè il Mella per meglio far valere le sue ragioni diede al Rovere un sì forte pugno che quest'ultimo cadde all'indietro battendo fortemente colla testa sulla strada.

Raccolto dagli accorsi, mentre non dava segno di vita, fu trasportato a casa sua, ma pochi giorni dopo cessava di vivere.

Il Mella, che in paese passa per un buonissimo giovane mentre l'altro era un uomo rissoso e pregiudicato, viste le conseguenze fatali del suo pugno, si diede alla fuga e per diversi giorni rimase latitante, perchè sapendo di essere ricercato dai Carabinieri e che un giorno o l'altro sarebbe caduto nelle mani della giustizia si costituì da solo, ed oggi stesso venne condotto alle carceri giudiziarie di Pordenone.

Il Mella poi che si dimostra per l'accaduto dispiacente oltremodo, dichiara di aver risposta agli insulti del Rovere senza intenzione di arrecargli alcun danno. X.

DA PORDENONE

Un fallimento

Graziani Luciano, coloniali e granaglie Fontana fredda. — Chiusa verifica, ammessi 33 creditori per lire 49.301.61.

Dalla relazione del curatore risulta che le cause del fallimento, furono: la poca esperienza del commercio, l'aver dovuto affidarsi a terze persone, l'acquisto di generi a prezzi superiori al valore commerciale pur di ottenere dilazioni al pagamento, l'affidamento di generi a persone insolvibili a prezzi piuttosto alti, la mania di atti giudiziali che assorbì una gran parte della rendita, la concorrenza di altri negozianti, il dispendio in viaggi per la vendita del granoturco e il poco regolare tenuta dei registri dai quali non poteva certamente il fallito desumere i guadagni e le perdite.

Vi è pochissima probabilità di un concordato.

Un piccolo incendio
che per fortuna non produsse un maggiore

Talmassons 28

Nel cortile di certo Battello Giacomo in questo paese nelle ore pomeridiane del giorno 26 corrente, prese fuoco una palizzata divisoria di canne di sagina. Per il pronto accorrere dei vicini si potè evitare che l'incendio si propagasse al fienile appresso ed ai casamenti, perchè se mai una favilla vi si fosse ivi posata, chissà quante famiglie sarebbero ora sul lastrico. Fu davvero una fortuna! di quelle fortune che non succedono così spesso.

La causa del piccolo incendio si dice un bambino od una bambina che sia.

Con quei benedetti flammiferi tra le mani i ragazzi ci fanno troppo spesso delle brutte sorprese.

CRONACA CITTADINA

Il passaggio della salma DI LAJOS KOSSUTH per la nostra stazione

Nell'agosto del 1849 dopo aver meravigliato il mondo intero per l'eroismo dei suoi soldati, che avevano messo in fuga truppe vecchie ed agguerrite di due potenti imperi, l'Ungheria era finalmente costretta ad arrendersi, non vinta già dal valore dei suoi nemici, ma dal tradimento e dall'ambizione di alcuni indegni suoi figli.

L'ardito progetto di *Lajos Kossuth*, governatore dell'Ungheria e dei generali dell'esercito magiaro, di attraversare la Stiria e unirsi poi ai difensori dell'indipendenza italiana, non aveva potuto essere eseguito; l'Ungheria accasciata era abbandonata alla mercè di due imperatori: Francesco Giuseppe d'Austria e Nicolò di Russia.

In quei giorni tristissimi, *Lajos Kossuth*, assieme con i più prodi difensori della causa ungarica, prendeva la via dell'esilio.

Per ben 45 anni *Lajos Kossuth* esule magnanimo e indomito, rimaneva lontano dalla sua patria amatissima, nè più gli era dato di rivederla.

Quante volte alla mente del grande ungherese sarà apparsa la splendida visione della sua patria resa finalmente libera e indipendente!

E la visione avrà assunto aspetto di prossima realtà sui campi del Mincio nel 1859 e durante i santi entusiasmi — ora pur troppo derisi — che precedettero la guerra del 1866.

Ma il Destino inesorabile aveva fissato altrimenti; *Lajos Kossuth* moriva senza poter veder compito il suo ideale; *Egli* non doveva più ricalcare il suolo ungarico, ma il suo corpo ritorna ora alla patria, portato in trionfo, come se fosse un Re vittorioso.

Il grande *Esule* magiaro, pur conservando intatto l'affetto per la sua patria d'origine, s'era fatto dell'Italia, e specialmente di Torino, una nuova patria d'adozione.

L'amore e la gratitudine dei suoi primi conterranei vogliono che le ossa del forte *Figlio dell'Ungheria* riposino nella sua terra nativa, e a questo nobilissimo desiderio nessuno poteva opporsi.

Dopo 34 anni di quasi non interrotto soggiorno in Italia, non *Lajos Kossuth*, pieno di vita e vigore, sempre affascinante con la parola e con l'occhio — ma le sue spoglie esamini lasciano per sempre la patria nostra.

Udine è l'ultima delle città del Regno d'Italia che oggi porgerà l'estremo e mesto vale al grande patriotta ungherese, al propugnatore della libertà di tutti popoli, all'ammiratore di Vittorio Emanuele, all'amico di Garibaldi e di Mazzini.

E' *Udine*, come sempre, farà onore a se stessa, saprà degnamente rendere reverente omaggio alla salma dell'illustre *Estinto*.

—

Questa mattina alle 6.30 passò per la nostra stazione il treno speciale composto di 14 carrozze, che riconduce in Ungheria le deputazioni della Camera, degli studenti e dei veterani della guerra del 1848-49. E' il medesimo treno che nell'andata a Torino attraversò la nostra stazione nel pomeriggio della seconda festa di Pasqua.

Il treno si fermò circa mezz'ora.

Sotto la tettoia alla quale si poteva accedere liberamente, saranno state circa due centinaja di persone, fra le quali anche il nostro Sindaco cav. uff. Elio Morpurgo.

Quasi tutti i simpatici viaggiatori scesero, e molti di essi si rifocillarono al «Ristoratore.»

Il signor Carlo Burghart, con gentile pensiero, aveva preparato un grazioso ricordo di Udine che veniva offerto ai passeggieri.

E' un mazzolino di fiori, legato con nastro tricolore, sul quale è infissa una stella di cartoncino listata a nero che porta la seguente iscrizione in ungherese:

✝
1894
TURIN
20/3
este 10 ora 25 percz

Burghart Károly
Győri születés
ajánla

Udine (Olaszország)
28/3 1894

—

morto a Torino il 20 marzo alle ore 10.25.

Burghart Carlo nativo di Raab offre. Udine (Italia) 28 marzo 1894.

Gli ospiti ungheresi erano molto contenti di trovare qui un loro conterraneo.

Il Sindaco parlò poi (in lingua tedesca) con un deputato e col direttore del convoglio, due garbatissime persone, che espressero la loro viva soddisfazione per aver fatto la conoscenza del Capo del Comune di Udine.

Alle 8 i viaggiatori ripresero il posto ne carrozzoni, e il treno partì, fra i reciproci saluti di «viva l'Ungheria» e «viva l'Italia.»

—

Il treno che porta le tre salme di *Lajos Kossuth*, della moglie e della figlia, entrerà nella stazione alle 11.20 e ripartirà alle ore 15.

Il convoglio trasporta, oltre le salme, circa 100 persone, cioè: venti persone della famiglia Kossuth, tre deputati, il vicesindaco di Budapest e altri.

Alla famiglia Kossuth, ai deputati e al vicesindaco verrà offerta una refezione al *Ristorante* della stazione.

—

Ieri furono pubblicati dei patriotici proclami dal Sindaco e dalla Società dei Reduci, invitanti la cittadinanza a recarsi oggi alla stazione.

—

Il treno che porta la salma di Kossuth fu salutato in tutte le principali stazioni del percorso.

A Pordenone il sig. Francesco Bernardis pubblicò per l'occasione, riportandolo da un giornale triestino dell'agosto 1849 l'addio di Kossuth all'Ungheria, datato da Orsowa 14 agosto 1849.

La Corona

che offre il Comune di Udine l'abbiamo veduta questa mattina. E' splendida per fattura e per i fiori di cui è composta.

Ad essa è unito un nastro nero con le parole: *Udine a Kossuth.*

Consiglio Comunale

Domani alle ore 13 il Consiglio si raduna in sessione ordinaria di primavera, e discuterà l'ordine del giorno che fu già pubblicato.

CORTE D'ASSISE

Udienza del 28

L'OMICIDIO DI SALT

Presidente comm. Vanzetti. Giudici Goggioli, Bragadin, P. M. avv. Randi.

Difensori: Avv. Bertacioli e Caratti per Pascolini Giovanni e Giuseppe, avv. Levi per la Fabbro e avv. Gosetti per il Rossi.

Il Pascolini Giovanni e il Rossi Giuseppe sono nella gabbia, il Pascolini Giuseppe, padre, e la Fabbro Caterina sono a piede libero.

—

Il dott. D'Agostini conferma la perizia scritta.

Viene udito poi il perito armaiolo Gaetano Mor il quale dice che non può accertare che quelli trovati sieno pallini oppure pezzi di piombo tagliati, o parti di una palla di Weterly o di rivoltella.

L'avv. Bertacioli fa notare la circostanza che per quante pratiche si sieno fatte, il teste Spizzo Giacomo, che trovasi all'estero, non è mai comparso.

E dopo ciò si comincia l'audizione dei testi.

Dordini Giuseppe

Conosce Spizzo Giacomo il quale un dì avendolo trovato gli palesò di aver preso una schioppettata da Pascolini Giovanni ferendolo in un braccio. Ricorda che gli disse d'andar a farsi visitare dal medico dott. Scaini.

Ebbe poi lo Spizzo a comunicargli che il Pascolini gli pagò da bere e che con lui fece la pace.

Il Pascolini nega ogni circostanza.

Candotti Sebastiano

Conosceva il defunto Cecutti per un buon uomo. Intese dalla gente che Spizzo ebbe una schioppettata dal Pascolini *per affari di morose*. Non sa perchè lo Spizzo non fece la denuncia del fatto, e ricorda che chiamato dai carabinieri negò il fatto.

Pico don Luigi cappellano a Faedis

Conosce Spizzo Giacomo, e sentì dire ch'ebbe una schioppettata.

La madre fu da lui e gli disse che i carabinieri furono da lei e domandava un consiglio sul da farsi, al che le rispose che suo figlio si presentasse al brigadiere dei carabinieri e raccontasse il tutto.

Non sa nulla nè si curò di sapere su chi si sospettasse come autore della schioppettata.

La sua prima impressione fu che tanto la madre che il figlio dicessero la verità.

Cecutti Umberto

Conosce Spizzo ed è amico con lui come è amico con tutti.

Raccontò che gli fu tirata una schioppettata ma non ebbe ad indicargli l'autore. Sentì dalla gente che era stato Pascolini e allora visto lo Spizzo glielo disse, ma questi rispose che egli non accusava nessuno.

Si trovò con Pascolini una volta e incontratisi con Spizzo questi, a richiesta del Pascolini Giovanni, ebbe a rispondere che non lo accusava come autore della schioppettata, come non accusava nessuno.

Ceriani Giacomo

Brigadiere dei RR. Carabinieri.

Comincia a dire che dopo l'omicidio del Cecutti i sospetti caddero dapprima sul Pascolini Giuseppe e sul Pittini. Volle visitare una volta lo Spizzo, ma questi negò d'aver avuta una schioppettata, un altra però lo Spizzo gli confessò invece quanto gli era accaduto, ma nulla gli disse sulla persona che poteva aver attentato alla sua vita.

La voce pubblica indicava come autore Pascolini Giovanni.

Sa che il Cecutti era buon uomo, che in paese vi sono dei partiti amministrativi in causa di beni comunali che erano amministrati dal prete Mander. Il Cecutti voleva invece che passassero nelle mani del Comune. Appena avuta notizia dell'omicidio si recò sul luogo giungendo alle 10 pom. Vide il ferito, ma ripetutogli il nome di Pascolini e di Pittini come autori del delitto rispondeva che potrebbe darsi fosse stato tant'uno che l'altro.

Dalle prime indagini fatte i sospetti non indicavano come autore il Pascolini Giovanni. Successivamente venne a sapere il fatto della risposta data dal figlio al padre Giuseppe Pascolini, che disse a proposito del taglio di vimini: Guarda per così poco devo andar in giudizio per colpa del Cecutti ma io l'ammazzo. Al che il figlio Giovanni diede la nostra risposta: Si fas e si tas.

Il Pascolini Giuseppe è sempre stato avversario del Cecutti che dichiara essere sempre stato uomo giusto.

Avv. Caratti domanda se il Cecutti quando gli si presentò i nomi del Pascolini e Pittini pronunciò proprio chiaramente le parole: *Può darsi.*

Il teste afferma.

Gli avv. Caratti e Bertacioli vogliono sapere dal teste se ha fatto delle domande suggestive a certo Perissutti per indurlo a fare delle confessioni.

Il brigadiere nega

Della Rovere Attilio sindaco di Povoletto

Fa la storia dei beni comunali che tennero divisi in partiti gli abitanti.

Dice il Cecutti un perfetto galantuomo e una persona onestissima. Sa che col Pascolini Giuseppe erano delle animosità anche perchè il Cecutti s'era adoperato per non far entrare in consiglio il Pascolini.

Seppe da Leonardo Cecutti il fatto e si recò tosto sul luogo prima che giunsero i Carabinieri. Più tardi arrivarono, e il Brigadiere interrogò il ferito se avesse sospetti su alcuno facendogli anche i nomi di Pascolini e Pittini, al che il Cecutti rispose: Può darsi. La impressione del teste è che si trattasse di una vendetta amministrativa.

Il *Presidente* permette alla imputata Fabro Caterina di uscire dall'aula perchè indisposta in seguito ad una buona dose di legnate prese dal marito, che, a quanto pare, deve essersi insospettito dalla domande ieri rivolte a sua moglie: e cioè se avesse delle tenerezze con qualcuno, e specialmente col Pascolini Giovanni.

Udienza pomeridiana

Dopo il teste Mattiussi Francesco che depone su circostanze di poca importanza viene introdotto la testimone

Cecutti Margherita

moglie del Cecutti Francesco, l'assassinato.

In quella sera trovavasi fuori di casa a spogliare il grano e fu chiamata. Accorsa subito dal marito, questi non disse su chi poteva avergli tirata la schioppettata.

Aveva dei nemici in paese nelle persone dei Pascolini Giovanni e Giuseppe, mentre col Pittini non aveva che una questione di poco rilievo per la fabbricazione delle ostie.

Ripete che gli unici nemici non possono esser che i Pascolini e prova ne sia che si sono adoperati perchè suo marito non entrasse in consiglio. Insiste nel dire che il Giovanni Pascolini non è entrato in sua casa quella sera in cui avvenne il fatto.

La teste parla fra i singhiozzi ed in preda ad una forte eccitazione.

Cecutti Maria Teresa figlia dell'ucciso

La sera del fatto trovavasi in cucina, sentì il colpo di fucile, corse subito ad assistere il padre che le indicò da dove era partita la schioppettata.

Confessa che aveva un nemico e forte in paese nella persona di Pascolini Giuseppe.

Anche il padre più volte disse d'esser odiato dal Pascolini Giuseppe il quale anzi ebbe ad esprimersi una volta contro il suo genitore, che nel mese di ottobre recitava in Chiesa il rosario: Non vado a messa finchè vi è quel Lucifero.

Confessa d'aver anche pianto più volte perchè suo padre diceva d'esser odiato dai Pascolini.

Il Pascolini Giuseppe nega e la teste gli dà del *birbante*, e lo gratifica di altri epiteti in preda essa pure ad una forte eccitazione.

Bagnaroli Giulio

Sentì il colpo del fucile e dapprima credette fosse della gioventù che facesse del baccano; ma udite poi delle grida uscì di casa che è prossima a quella del Cecutti. Corse fuori del portone per vedere se qualcuno fuggisse via, ma non vide nessuno. Il Cecutti appena lo vide disse che bisognava esser in quel momento in casa di una sola famiglia, per vedere se c'era una persona, ma non era più tempo.

Monai Giovanni

Stando a letto sentì il colpo di fucile e delle grida.

Fu il primo a soccorrere il Cecutti; seppe dal Bagnaroli che il Cecutti gli avea detto che in un solo luogo bisognava correre per vedere se c'era una persona senza dir chi.

Cecutti Domenico

Dice che in paese non si fecero nomi su chi potesse essere l'autore del delitto. Sa che vi erano dei rancori tra l'ucciso e il Pascolini Giuseppe.

Cecutti Leonardo

Sentì la schioppettata e credè fosse tirata contro qualche cane, Saputo il fatto si recò alla casa del Cecutti, incontrando il Serafin.

Andò pel medico e solo dopo potè vedere anche il Cecutti che disse di non aver conosciuta la persona che

tirò la schioppettata perchè fuggì come un'ombra.

Al riguardo del Cecutti sentì il Pascolini dire: Dio gli mandasse un colpo.

Calligrafo Silverio

Sentì stando nella sua cucina, il giorno prima del fatto, delle persone che dicevano che due appostati nell'ancona fra Povoletto e Salt, aspettavano il Cecutti per bastonarlo, tanto che egli disse che non avrebbe desiderato di trovarsi nella sua camicia.

Cecutti Leonardo

Apprese dal Calligaro quanto questo narrò sulla sua deposizione e dal Brusutti che basterebbe che dicesse quello che palesò a Cividale il Pascolini Giovanni perchè il Pascolini stesso fosse condannato.

Brusutti Luigi

Confessa di aver detto al Cecutti Leonardo che al mercato di Cividale il Pascolini Giovanni, veduto suo fratello Ermenegildo, lo pregò a non dir male di lui se veniva interrogato dai Carabinieri, essendogli sempre stato amico.

Brusutti Ermenegildo

Ebbe qualche questione col Pascolini Giovanni per ragioni di canto. A Cividale lo pregò di non fargli del male, se venisse interrogato dalla Giustizia.

L'imputato Pascolini spiega d'aver detto quelle parole nel senso che il Brussutti non avesse da dire che era uno solito a trovar baruffe, poichè con lui aveva avuta quella sola questione qualche anno prima.

Cozzi Gio. Batta

Segretario. Fa la storia dei beni comunali che sollevarono in paese degli odi e dei partiti.

Una sera ad ora tarda mentre stava a letto venne a chiamarlo Pascolini Giuseppe allegando di aver bisogno assoluto di lui.

Su una carretta, ch'era ferma nella strada, trovavasi il figlio Giovanni ed altra persona. Con questi il Pascolini entrò in municipio e là volle dal teste un certificato che attestasse di aver avuto in affitto anche il taglio dei vimini.

A proposito del Cecutti lo sapeva onesto e in paese godeva della stima. Pei beni comunali si trovò in conflitto col prete *Mander* che dice d'animo cattivo e capace d'ogni azione. Sa che il Cecutti fu dal Vescovo per far allontanare il Mander dal Paese, senza però raggiungere l'intento.

La sera in cui avvenne l'omicidio del Cecutti trovavasi a letto. Gli giunse la notizia circa alle 9. Alzatosi si recò a Salt alla casa del Cecutti dove trovò molta gente. I Carabinieri giunsero più tardi di lui.

I primi sospetti caddero su quei di Povoletto. Intese dire che il Cecutti interrogato sul nome del Pascolini come autore del delitto rispondesse: *può darsi.*

Pochi giorni prima che incominciasse il processo alle Assise nell'anno scorso il Pascolini Giuseppe lo fermò per istrada mentr'egli veniva ad Udine e gli disse: Guardi di regolarsi nel processo che ha luogo contro mio figlio perchè questi saprà farsi dar ragione.

Queste parole però non gli fecero un'impressione troppo sinistra.

Fabro Luisa ved. Coccolo

La sera che fu ucciso il Cecutti trovavasi nella sua cucina recitando il rosario. Portò un suo bambino a letto e nel chiudere il balcone della camera vide passare correndo una persona correndo e che prendeva la strada che conduce anche alla casa del Pascolini.

La notizia del fatto lo ebbe dal Fabris, e stando dal balcone vide più tardi fermo sulla via il Pascolini Giovanni al quale chiese pure notizie sul fatto e se il Cecutti era stato ferito gravemente. Il Pascolini era solo e stava fumando lo zigaro, a suo vedere, e con aspetto calmo.

Dalla Negra Maria maritata Tomada

Un giorno andando al molino trovò una donna sconosciuta che le disse esser noto l'autore del delitto e che presto verrebbe fuori il nome, Essere quel tale uno che col Cecutti aveva avuta questione per taglio di vimini.

Tomada Giovanni

Sua moglie gli raccontò di aver trovata una donna sconosciuta nonchè l'altra circostanza sopra narrata.

Colautti Giacomo

Ripete il fatto dell'incontro della moglie di Tomada con una donna sconosciuta.

Vizzutti Maria detta Branca

Sta vicina di casa a Cecutti. Era sulla porta quando fu colpito dalla schioppettata, e sentì le grida della figlia dell'ucciso. Corse a chiamare spaventata suo figlio in casa Menoccio. Non vide scappare nessuno.

Il P. M. a questo punto domanda si faccia un sopraluogo per avere una esatta e chiara idea del sito dove avvenne l'omicidio. Gli avvocati appoggiano la proposta e così pure i Giurati.

La Corte pronuncia ordinanza con cui acconsente acchè venga fatto il sopraluogo, che si effettuerà domattina alle 11.

L'usciere

Consiglio provinciale

Seduta del giorno 28 marzo 1894

Presidente co. uff. L. de Puppi, segretario dott. Arturo Magrini.

Presenti l'on. comm. co. Gropplero presidente della Deputazione, i deputati Barnaba, Biasutti, Ciconi, Concari, Fabris, Perissutti, Renier, Roviglio ed i consiglieri d'Andrea, Beorchia, Billia, Celotti, Centazzo, Deciani A., Deciani F., Di Gaspero, Faelli, Ferro, Foghini, Gabrici, Guarnieri, Lacchia, Manin, Mantica, Marchi, Marsilio, Marzin, Micoli, Milanese, Monti, Moro, Morossi, Pinni, Prampero, Quaglia, Sartori, Simonetti, Trento, Zanuzzi.

Giustificata l'assenza del cons. Lovaria occupato quale consigliere provinciale membro del consiglio di leva.

La prima parte della seduta è segreta. Si accorda un assegno alla vedova dell'ingegnere Lodovico di Caporiacco.

In seduta pubblica si procede alla nomina di un membro supplente della Giunta provinciale amministrativa. Nominato l'ingegnere Vincenzo cav. Canciani.

Sulla comunicazione riguardo le spese per maniaci, ad analoga domanda del comm. Milanese la Deputazione a mezzo dell'on. presidente co. Gropplero informa che le spese superiori al preventivo per questo titolo oltrepassano le L. 22,000.

Il deputato Ciconi comunica un recente decreto reale gravissimo per la provincia riguardo le spese per la strada da Villasantina al Monte Croce. Sulla importante comunicazione prendono la parola i cons. Billia, Magrini, Milanese, Ciconi.

Seguono altre comunicazioni che non danno luogo a discussioni.

Il deputato Milanese rivolge due domande alla Deputazione per raccomandare venga fatta pratica per l'estensione nel Veneto dell'articolo di legge riflettente il riparto spesa per esposti fra provincie e comuni interessati e sullo stato della lite colle Società venete per i lavori di restauro al ponte sul Torre. Risponde, per la Deputazione, il deputato provinciale Ciconi.

Il consiglio, conforme le proposte della Deputazione dà taluni pareri.

Su una domanda per concorso nella spesa di navigazione fluviale per tutti essendo contrario rispondere favorevolmente si presentano varii ordini del giorno ed emendamenti per cui prendono parte alla discussione Marsilio, Sartori, Perissutti relatore, Milanese, Monti, Biasutti, Marzin, di Gaspero, F. Deciani e Billia che propone l'ordine del giorno puro e semplice. Risulta approvato.

Sulle bonifiche di terreni in territorio di Muzzana si discute ampiamente dai consiglieri Billia, Roviglio (relatore), Mantica, Foghini.

La proposta deputatizia è approvata.

Società Dante Allighieri

Domani sera alle ore 20 ha luogo l'assemblea generale di questa patriotica associazione.

La pergamena offerta dal Municipio

Il nostro Municipio ha offerto una bellissima pergamena con la seguente iscrizione dettata dall'egregio assessore avv. Measso:

Rectores Municipi Utinensis — Ossa excolentes; hac in patriam provecta — **Ludovici Kossuth** — Hungaricae gentis ablegatis deducentibus — Sese memorant valedicentes — Utini die XXIX Martii MDCCC XCIV — Praeses *Decurionės.*

Grave disgrazia

Ieri, provenienti da S. Daniele col treno che arriva ad Udine alle 15, giunsero alla stazione di porta Gemona undici operai diretti in Romania per ragioni di lavoro.

Volendo essi recarsi collo stesso mezzo alla stazione Rete Adriatica, approfittarono di quel treno che prosegue fino a quel punto e con i bagagli si accomodarono come meglio loro riuscì nelle carrozze.

Uno di essi però, certo Giacomo Scatton d'anni 33, muratore da Pinzano al Tagliamento, anzichè entrare nell'interno della carrozza, preferì starsene sulla piattaforma sperando forse che i fumi del vino che aveva prima bevuto, gli avessero a lasciar più libera la mente.

Ad un certo punto, e precisamente nel percorso da porta A. Lazzaro Moro a Porta Villalta, egli, per parlare con alcuni suoi compagni che stavano affacciati ad un finestrino si sporse tanto in fuori che nel passare, ebbe, per sua disgrazia a dar di cozzo con la testa in un palo piantato provvisoriamente sulla via, dovendosi ivi innalzar una muratura.

Il colpo avuto dallo Scatton fu tanto forte ch'egli fu d'un tratto sbalzato dalla carrozza andando quindi ruzzoloni a terra.

Nella caduta, il disgraziato, ebbe a riportare varie ferite sul corpo; di tutte però le più gravi si furono quelle avute nella testa.

Esse infatti sono due: una della lunghezza di circa 10 cent. a margini sinuosi riportata in corrispondenza della regione pariele occipitale sinistra, l'altra, lacero contusa della lunghezza di 2 cent. circa alla regione frontale destra.

Lo Scatton ne avrà, salvo complicazioni, per una ventina di giorni.

Iersera si diceva anzi che egli fosse già morto.

Il ferito, raccolto in cattivo stato, fu dai compagni accompagnato in una carrozza al nostro Ospitale civile, dove fu accolto d'urgenza e medicato dai medici sigg. Riccardo Borghese ed Edoardo De Rubeis.

Operaio della ferriera scottato ad una gambe

Ieri un operaio della ferriera, certo Passon Giovanni d'anni 15 di Cussignacco, lavorando in quello stabilimento ebbe accidentalmente a riportare diverse scottature alla gamba destra.

Fu ricoverato all'Ospitale verso le ore 3 1[4.

Fradeletto ad Udine

L'egregio nostro Sindaco cav. uff. Morpurgo ricevette oggi notizia da parte di un illustre personaggio di Venezia che al Teatro Sociale di qui terrà una conferenza circa il 20 aprile, il chiarissimo conferenziere prof. Fradeletto.

Accademia di Udine

Domani venerdì 30 corrente alle ore 20 l'Accademia terrà una pubblica adunanza per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Il codice dantesco (Grumelli) della Biblioteca di Bergamo. — Lettura del socio corrispondente prof. A. Fiammazzo.

2. Approvazione del resoconto economico 1893.

3. Nomina di due soci ordinari e di quattro corrispondenti.

Onorificenza

Rileviamo dal *Piccolo* di Trieste che il sig. Giovanni Marcovich venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Il sig. Giovanni Marcovich, triestino, già da circa un decennio stabilito nella nostra città, è comproprietario e direttore della fabbrica di «unto da carro» fuori porta Grazzano.

Il sig. Marcovich ha cominciato egli stesso a istruire gli operai, tutti friulani, nei lavori di fabbricazione della sua industria, che ora offre da vivere a parecchi di loro.

Il sig. Marcovich ha saputo poi subito acquistarsi la benevolenza e la stima dei suoi nuovi concittadini, i quali lo elessero nel Consiglio comunale fin dalle elezioni generali del 1889, riconfermandogli la fiducia nell'anno scorso con splendida votaz one; da tre anni è pure assessore municipale.

Al solerte ed attivo industriale, all'ottimo amico facciamo vive congratulazioni per l'alto onore onde fu insignito dal Governo del Re.

Ministero della Guerra Commissione militare d'incetta puledri

«Si fa noto ai signori allevatori di cavalli che la Commissione d'incetta puledri per il Deposito allevamento di Palmanova nei giorni e nelle località sottodescritte farà acquisto di puledri dell'età di anni 3 a 5. Detti puledri dovranno soddisfare alle condizioni che saranno pubblicate nell'apposito manifesto.

31 Marzo 1 e 2 Aprile. Acquisti alla fiera di Lonigo;

23 a 24 Aprile. Acquisti a Palmanova — 26 e 27 id. id. a Portogruaro — 29 id. id. a Camisano Vicentino — 2 e 3 Maggio id. a Isola della Scala — 4 id. id. Legnago — 6 id. id. a Adria — 8 id. id. a Copparo — 9 e 10 id. id. a Ferrara.

Il Maggiore Presidente
C. SABBIONI

Teatro Minerva

Un pubblico non tanto numeroso accorse ieri a riudire le *Campane,* che suonarono magnificamente.

Applauditi i principali esecutori. Si volle il *bis* del *cancan* finale.

La *Gran via* ottenne un buon successo; fu assai ammirato lo scenario dell'ultimo quadro.

Questa sera: *Santarellina,* alla quale, siamo certi, accorrerà numeroso pubblico.

Contrabbandiera

Alle ore 9 di ieri dalle guardie di finanza Fondai Gio. Maria e Coronelli Silvio della brigata di Udine, venne accompagnata nella caserma delle guardie di città d'ordine del sig. Delegato di servizio, De Santis, e rinchiusa in camera di sicurezza, certa Nimis Elisabetta fu Domenico d'anni 45 da Povoletto, perchè trovatala alla stazione ferroviaria in possesso di 5 kilog. di zucchero di contrabbando.

Incendio

Ieri verso le ore 19 sviluppavasi in Campolunghetto un incendio nella tettoja di certo De Checco Giacomo di quella frazione.

Appena dato l'allarme, accorsero tosto sul luogo le guardie disponibili di Finanza di quella brigata, guidate dal loro brigadiere signor Pietro Canali, le quali coadiuvate pure da quei terrazzani, riuscirono a circonscrivere l'incendio alla sola tettoja, che altrimenti sarebbesi comunicato a una casa annessa.

La causa dell'incendio appare accidentale.

Il danno sofferto dal proprietario è assicurato e si fa ascendere a circa lire 700.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 13), sul suolo m. 20

Marzo 29 Ore 8 Termometro 9.6
Minimo aperto notte 7 Barometro 757
Stato atmosferico: sereno
Vento: Pressione: crescente
IERI: sereno
Temperatura: Massima 18.1 Minima 3.8
Media 10.4 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

29 marzo 1894

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5 43	Leva ore	2 12
Passa a' meridiano	12.11.36	Tramonta	9.53
Tramonta	18 21	Età giorni	22.

Dopo brevi giorni di malattia, munito dei conforti religiosi, circondato dai suoi cari, ieri mattina cessava di vivere

DOMENICO TOSOLINI

d'anni 54

La moglie, i figli, le cognate ed i nipoti, addolorati, ne dànno il triste annunzio.

Udine, 29 marzo 1894

Una prece.

I funerali avranno luogo oggi, giovedì, alle ore 17, partendo dalla casa in via Tiberio Deciani n. 42.

L'inaugurazione dell'Esposizione d'Igiene

Roma, 28. Oggi si inaugurò l'Esposizione di igiene. Vi assistevano l'on. Crispi, la famiglia di Mocenni, Baccelli, Galli, Antonelli.

La mostra si considera un vero successo.

Numerosissime assistevano all'inaugurazione le signore.

Grande effetto le uniformi multicolori dei medici militari delle diverse nazioni.

L'on. Crispi visitò minutamente tutto chiedendo notizie.

Quale curiosità vi segnalo un ameno incidente.

Si mostrò all'on. Crispi una terracotta egiziana raffigurante una testina d'Iside, nell'interno della quale si legge chiaramente il nome di Crispi.

Si notò l'uniforme gialla del rappresentante l'Università portoghese di Coimbra e i medici prussiani cogli elmi.

Fu lodata la sezione completissima dell'esercito prussiano. Sono lodati i lavori delle bonifiche presentati dal Ministero d'agricoltura.

La circolazione nelle sale è impedita causa la molta gente.

Un treno preso a revolverate

Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna:

«Ieri giunse alle 5.55 alla nostra stazione il treno proveniente da Udine. Un brutto caso era occorso lungo il viaggio.

Quando il treno era nelle vicinanze di Venezia, alcuni giovinastri circa una ventina, radunati in un campo cominciarono a lanciar sassi non solo, ma uno tirò un colpo di revolver.

Il colpo ruppe un cristallo del vagone Pulmann ove era il conduttore Mauro Coraulo. Nessun danno personale.

Il fatto fu denunziato all'autorità di P. S. a Venezia chè fa delle attive ricerche per iscoprire gli autori di simile mascalzonata.»

Da informazioni attinte, risulta che nessun colpo di arma da fuoco venne esploso.

Si tratta dei soliti sassi lanciati dai soliti monelli.

Nel vagone colpito, si trovava una famiglia di tedeschi, che non ebbe a soffrire alcun danno.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 29 Marzo 1894

	28 mar.	29 mar.
Rendita		
Ital 5 % contanti	87.05	87.10
» fine mese	87.10	87.15
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	88.—	88 —
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 %	277.—	277.—
Fondiaria d'Italia 4 %	467.—	468.—
» » » 4 1/2	477.—	477.—
» Banco Napoli 5 %	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	940.—	910.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	205.—	205.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferr.vie Meridionali	605.—	606.—
» » Mediterranee	461.—	458.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	114.20	114.10
Germania »	141 —	140.75
Londra	28.85	28.85
Austria-Banconote	2.31 —	2.31.50
Corone	1.14	1.14
Napoleoni	22.77	22.78
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	76.05	76.43
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—
Tendenza: buona		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

UN BEL COLORITO

si ottiene colla cura primaverile del sangue usando il

Ferro China - Bisleri

DI

F. BISLERI — MILANO

liquore stomatico ricostituente squisito, di grande giovamento per gli anemici.

Il FERRO CHINA-BISLERI preso coll'

ACQUA DI NOCERA UMBRA

ALCALINA GAZOSA

facilita la digestione e corrobora gli stomachi deboli

TOSSE ASMA

Malattie di petto e di gola guarigione sicura

ACQUA DIVINA

esperimentata all'Ospedale Maggiore di Milano
Fl. L. 2.50 franco nel Regno L. 2.50
10 anni di successo.
Spedire vaglia Farmacia Bolis, Via Broletto, 12 — Milano.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in fiale da L. **1.50** e L. **2,** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano,** che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

C. BURGHART

UDINE — UDINE

RESTAURANT DELLA STAZIONE FERROVIARIA

Cucina calda dalle 9 ant. alle 9 pom.

Prezzi di piazza

I frequentatori della sala interna pagheranno il biglietto di entrata Stazione *soltanto nel caso avessero da sortire sotto la tettoia.*

FIORI FRESCHI

Si possono avere ogni giorno dal G. Mazzolini, via Cavour N. 15.

POLVERE DI CIPRIA

BIANCA e VIOLETTA

A CENT. **30** IL PACCO

VENDIBILE PRESSO L'UFFICIO DEL NOSTRO GIORNALE

LE MAGLIERIE HÉRION

A ROMA

al Congresso Medico internazionale

Il Comitato esecutivo del Congresso Medico internazionale ha stabilito la distribuzione dei lavori.

L'inaugurazione si farà alla presenza del Re il 29 Marzo. Vi saranno molti festeggiamenti pubblici e privati fra cui un solenne ricevimento in Campidoglio e l'illuminazione della platea archeologica. Trentadue nazioni saranno ufficialmente rappresentate al Congresso da 73 Delegati e 344 corpi scientifici invieranno pure Rappresentanze. Le comunicazioni scientifiche finora annunziate sono 2080; le più cospicue personalità scientifiche straniere e italiane hanno annunziato il loro arrivo a Roma.

Il Congresso si chiuderà il 5 aprile.

G. C. Hérion - Venezia

PER APPALTATORI

Da cedere materiale usato ma in buonissimo stato.

1 Macchina a vapore semifissa, compound a condensatore, della forza da 35 a 50 cavalli costruita dalla casa Weyher d Richmond.

2 Concasseur (trituratori) della casa Loizeau Weidknecht e C. di Parigi, capaci di rompere e polverizzare da 50 a 80 tonn. di materiale in un giorno; adatti per far ballasti, ghiaia, cemento, ecc.

Dirigersi A. Luzzi, 127, piazza Montecitorio. Roma.

ACQUA CELESTE

AFRICANA

TINTURA ISTANTANAE

A LIRE 4 IL FLACONE

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE

Alla Città di Venezia

FABBRICA E DEPOSITI

Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per uomo, donna e ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità

Prezzi fissi marcati sulla suola

Finezza e Buon mercato — Eleganza e Solidità

GIACOMO KIRSCHEN

UDINE

Via Mercatovecchio N. 25.

VENEZIA

Merceria S. Salvatore 4919, 20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 S. Moisè all'Ascensione 1290.

VICENZA

Via Cavour 2141

—

TREVISO

Calmaggiore, 29.

LIQUIDAZIONE COL 20 0/0 DI RIBASSO

delle Calzature esistenti nella Filiale di Udine Mercato Vecchio N. 25.

Via Mercatovecchio N. 25

I gatti

piangono sinceramente e son ridotti in uno stato miserando per causa del

TORD-TRIPE

che uccide rapidamente tutti i *sorci*. La qualità più importante di questo ritrovato sta in ciò che

non è un veleno

per cui gli stessi gatti, le galline, cani, e qualunque altro animale domestico può mangiare senza morire. Non muoiono che

sorci.

Unico deposito per tutta la Provincia di Udine presso l'Ufficio del nostro Giornale.

SEGRETEZZA — ESITO SICURO

IMPOTENZA E STERILITÀ GUARITE

Modo di avere o non aver figli e di averli maschi o femmine

Cartolina-vaglia di L. 2, Porlis D. Stefano, Firenze

Si vende all'Emporio Giornalistico *Moretti*, Piazza V. E.

ACQUA DELLA CORONA

Tintura progressiva

Ristoratrice dei capelli e della barba

preparata dalla premiata profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA.

Questa nuova «tintura» assolutamente innocua, preparata in conformità delle vigenti disposizioni sanitarie, possiede la facoltà di restituire ai cappelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Essa è la più rapida delle tinture progressive, senza macchiare affatto nè la pelle nè la biancheria, tinge in pochissimi giorni capelli e la barba d'un castagno o nero perfetto.

È preferibile a tutte le altre perchè anche la più economica, non ostante che soltanto

Lire **DUE** la bottiglia

e si trova in vendita presso l'Ufficio del GIORNALE DI UDINE

ELIXIR SALUTE

Premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione Regionale Veneta 1891 in Venezia

Liquore ricostituente tonico dei Frati Agostiniani di San Paolo in Venezia

A L. 2,50 LA BOTTIGLIA

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del « Giornale di Udine » via Savorgnana n. 11, e alla farmacia Bosero

Udine, 1894 — Tip. G. B. Doretti